

21, al ditto Locotenente. Come hanno hauto alcuni avisi di motion di sopra tra villani et nobili, et nomina archinopi di Sbos, quali erano fuziti; et altri avisi *ut in litteris*.

Da Coloredo, di Camillo da Coloredo, date a di 21, scritte al Locotenente. Come ha aviso, che li villani hanno fatto adunation di 4000 in certo loco mia 50 luntan da Vilaco, et li zentilomeni con quelli di Salzpurch sono da 5000; siehè sono in arme tutti; con altre particolarità come in le lettere si contien.

Di Roma fo leto lettere di Oratori nostri, di 16, 17, 18, do di 19, 20 et 21. Con grandissima credenza.

Di Napoli, di Zuan Francesco di Cari consolo nostro, di 14. Come fo ordinà uno parlamento per di 25 di baroni et sindici, al qual tempo saria li il Vicerè, et si dia far in San Lorenzo, che è in mezo di la terra; ma non zonzendo il Vicerè al tempo, si tien si perlongerà. Et è stà preparato darli presente do colane d'oro, do bazili et 3000 ducati contadi; etiam li baroni ne darano uno altro. Item, scrive che si fa tre galie nuove de li in loco di le vechie, et una di queste è stà varata, qual è dil capitano Gobo, et dicono volerle mandar a la volta di Spagna.

141 Del marchese di Mantoa fo letto una lettera, di 17, drizata al suo orator qui. Qual scrive il sumario di le lettere haute di 4 da Monte Marsano, di la volontà dil re Christianissimo in non attender a li capitoli fati con Cesare, et vol acordarsi col Papa et con venetiani; et che passado certa aqua il Re che divide la Spagna, come fu alla riva, il Vicerè et uno orator di Cesare li dimandò volesse iurar li capitoli iusta la promessa hora che l'era in libertà e su la Franza, el qual non volse dicendo li parleria a San Zuan in Lus, e montò sopra una cavala che è di la raza di esso signor Marchexe et elexe per la mior cavalcatura che fusse, qual era di monsignor di Lutrech, e cavalcò batando a ditto San Zuane e 'l Vicerè tornò in Spagna. E di novo fo richiesto a iurar li capitoli, qual non volse seusando, etc. Pertanto, ancora che esso Marchexe sapia la Signoria intendi il tutto dal suo secretario, pur li avvisa questo, e prega sia tenuto secreto, azìo non si dichi lui dagi tal aviso.

Et licentiato Pregadi senza far cosa alcuna a ore 22, restò Consejo di X semplice in la materia tratano di bastardi provadi di Gran Consejo, et stetenò fin hore una di notte, nè venulì zoso volseno dir alcuna cosa; quel intenderò scriverò.

A di 24. La matina per tempo fo lettere di Roma, di sier Domenego Venier orator nostro, di 22, hore . . ., venute in hore 36 con quanto si aspectava, et fono lecte con li Capi di X, et poi consultato un poco ma non poteno compir, e terminorono consultar ozi e doman, poi il pranso far Pregadi et seriver in Franza.

Vene lo episcopo di Baius orator di Franza, dicendo haver auto lettere di Roma del signor Alberto di Carpi che 'l Papa va a bon camin, et parloe su la materia di la liga si trata.

Vene l'orator Sanzes cesareo per cose particular, in recomandation di uno se dia cavar un ochio per deliberation de la Quarantia. Tamen il Serenissimo disse non si poteva far altramente, et cusì da poi fo exeguito.

Veneno li do oratori di l'archiduca di Austria, però che l'altro, preposito di Brixinon è ritornato, et disseno zercha le motion di vilani, suplicando con instantia la Signoria nostra non volesseno ricever sul dominio nostro quelli contumaci villani; con altre parole. Et il Serenissimo li rispose le provision fate per avanti, e le lettere scripte a li nostri rectori, et che si replicherà di novo.

Di Raspo, di sier Alvisè Beneto capitano 142 fo lettere, con avisi de li dil capitano di Pesin, qual (scrive) li homeni sotto de lui è venuti sul nostro in alcuni lochi e tolto animali etc. El qual Capitano havendoli scripto che dovesseno far restituir, li ha risposto molto bravamente, *ut in litteris*.

Fo parlato zercha sier Marco Antonio Venier el dottor rimasto Avogador di comun, si 'l pol star in Collegio savio di terra ferma. Et visto la leze che poleno star in officio dove non habbino salario nè utilità, et non havendo alcuna cosa di Savio di terra ferma, terminorono che 'l potesse restar fin 12 Marzo che l'intra Avogador.

Da poi disnar, il Serenissimo, iusta il consueto fo a vespero in chiezia di San Marco per esser la vezilia, con le cerimonie ducal, vestito di restagno d'oro di cendà e bareta di restagno, con li oratori: Papa, il Sanzes cesareo, li do di Franza Baius e domino Ambroxio, Anglia, li do di l'Archiduca per esser tornà il degan di Prision et domino Erasmo, quel di Milan, Ferrara et Mantoa, numero 10; il primocerio di San Marco et il vescovo di Baffo Pexaro. Era con li Consieri solum uno Procurator, sier Marco da Molin, poi altri deputadi et invidati al pasto. In tutto eramo patrici, oltra li ordenari, numero . . . nel numero di quali io Marin Sanudo vi fui. Portò la spada sier Gasparo Contarini va capitano a Bre-